



Dall'ospitalità
ai tutori,
ecco come
funziona
in Italia

NEL LAZIO SONO GIÀ 450, IN LOMBARDIA 300. SI CHIAMANO "TUTORI" E SONO L'ULTIMA FRONTIERA DELL'ACCOGLIENZA *MADE IN ITALY*: UOMINI E DONNE CHE CHIEDONO DI PRENDERSI CURA DEI TANTI BAMBINI CHE SBARCANO OGNI ANNO DA SOLI SULLE NOSTRE COSTE. LA FIGURA DEL TUTOR VOLONTARIO, INTRODotta DALLA LEGGE 7 APRILE 2017, PREVEDE INFATTI LA POSSIBILITÀ DI FARSI CARICO DELLA RAPPRESENTANZA GIURIDICA DI UN MINORE STRANIERO NON ACCOMPAGNATO (LO SCORSO ANNO NE SONO ARRIVATI BEN 25 MILA, QUEST'ANNO GIÀ OLTRE 14 MILA). LA TUTELA NON IMPLICA PERÒ LA CONVIVENZA, NÉ IL SUPPORTO ECONOMICO DEL RAGAZZO. PER QUESTO, C'È UN'ALTRA VIA. VIVERE CON UN RIFUGIATO, MAGGIORENNE, IN CASA. IN ITALIA SI PUÒ E OLTRE 500 FAMIGLIE GIÀ LO FANNO. DA NORD A SUD, DALLA CARITAS ALLA RETE SPRAR, DA REFUGEES WELCOME AL PROGETTO VESTA DI BOLOGNA, SEMPRE PIÙ ASSOCIAZIONI E AMMINISTRAZIONI COMUNALI SI FANNO INFATTI MEDIATORI TRA RICHIEDENTI ASILO E FAMIGLIE PRONTE AD APRIRE CASA. CERTO, L'OSPITALITÀ DOMESTICA È ANCORA BEN POCA COSA RISPETTO ALLA COMPLESSA RETE DELL'ACCOGLIENZA, CHE TRA CENTRI GOVERNATIVI E STRUTTURE TEMPORANEE OSPITA OGGI CIRCA 170 MILA MIGRANTI. MA, COME DICONO I TECNICI, È UNA *BEST PRACTICE* DA POTENZIARE. CHI VUOLE OSPITARE UN PROFUGO DEVE INNANZITUTTO CONTATTARE UN'ORGANIZZAZIONE IMPEGNATA NELL'ACCOGLIENZA. È INFATTI SEMPRE NECESSARIA UN'ASSOCIAZIONE CHE SI FACCIA GARANTE DEL PROGETTO, MEDIANDO TRA ESIGENZE DEL RIFUGIATO E DISPONIBILITÀ DELLA FAMIGLIA. UN INCONTRO NON SEMPRE FACILE. «NOI, PER ESEMPIO, VERIFICHIAMO CHE CHI VUOLE ACCOGLIERE ABBAIA TUTTI I REQUISITI. ALLOGGIO, RISORSE ECONOMICHE E DI TEMPO, EVENTUALE CONOSCENZA DI UNA LINGUA STRANIERA» SPIEGA IL RESPONSABILE IMMIGRAZIONE DELLA CARITAS, OLIVIERO FORTI. «POI ASSISTIAMO LE FAMIGLIE CON MEDIATORI CULTURALI E AVVOCATI».

(VLADIMIRO POLCHI)